

SERMONE II

Sul Secondo Comandamento

S C H E M A

PARTE PRIMA: DOGMATICA

I. *Quadro generale della Vita Spirituale*

II. *Qualità di questo Stato:*

1. E' Difficile
 2. Ma non è impossibile
- III. *Ostacoli a questo Stato*

1. Pigrizia e precipitazione
2. Poca custodia dei sensi, specialmente della lingua
3. Dissipazione

IV. *Conclusione della Prima Parte*

PARTE SECONDA: MORALE

I. *Esposizione del Comandamento:*

II. *Pratica del Comandamento:*

1. Giuramenti e bestemmie
2. Adulazione
3. Simulazione
4. Menzogna

III. *Conclusione Generale. [S-52]*

IC. XC. +

DEL SECONDO PRECETTO

PARTE PRIMA: DOGMATICA

*Quadro generale
della Vita spirituale*

Carissimi:

Se pensaste quel detto di Cristo che Dio è spirito e che è di bisogno che i veri adoratori Lo adorino in spirito e verità (*Jo. IV, 24*) e che diventano un

medesimo spirito con Lui (*I Cor. VI, 17*), non vi sarebbe difficile comprendere che la vita spirituale vera consista in questo: che l'uomo abbia sempre l'intenzione sua a Dio, ed altro non brami che Dio, e di altro non si ricordi che del medesimo Dio, anzi, che ogni sua incepta (= azione) la incominci [dopo avere] invocato il nome del suo Signore, ed a Lui la redrizzi (= *diriga. Col. III, 17*); e brevemente ha raccolto ogni suo intendere, volere, [S-53] memorare (= *ricordare*), sentire e operare nella Bontà divina; ed insieme il cuore e la carne esultano nel Dio vivo (*Ps. LXXXIII, 2*); e Cristo vive nell'uomo, e non più esso uomo (*Gal. II, 20*); e l'anima sua è governata dallo Spirito di Dio come il corpo dall'anima; e lo spirito suo gli rende testimonio che sono figliuoli di Dio (*Rom. VIII, 16*) e che sono un esemplare vivo di Cristo, tanto che dicono con l'Apostolo: "Siate imitatori di noi, come noi di Cristo" (*I Cor. IV, 16*), quasi dicessero: "Volete il vivo esempio di Cristo? Guardate in noi".

Qualità di questo Stato

1. Carissimo, questa vita non è impossibile da conseguire; ma è difficile. Conosco per questo: che l'Angelo non è impedito dal vedere (= *dalla visione*) di Dio, ritrovisi dove si voglia, perché è spirito, e non corpo, e dove si attacca difficilmente si muove.

Così accade negli uomini: più sono ingegnosi, più stanno fermi nei loro pareri. E questo procede perché (= *dal fatto che*) sono più spirituali che corporali, [S-54] e "il corpo che si corrompe aggrava l'anima, e l'abitazione terrena deprime l'intelletto che cogita (= *pensa*) molto" (*Sap. IX, 15*). E guai all'uomo ingegnoso, se si attacca ad una cosa cattiva e la piglia per buona: rare volte si può rimuovere da quella.

Lo spirito adunque tuo, attaccatosi a Dio, diventa più semplice e spirituale, e perciò "gustato semel spiritu, desipit omnis caro" e sempre se lo ricorda.

Deh, Carissimo! avverti all'amor naturale delle madri. Queste buone femmine non dormono, non mangiano, che non si ricordino dei loro figliuoli. Ma l'amore dello spirito è tale che, [anche] se la madre si dimenticasse del fanciullo, già (= *tuttavia*) lui non patisce (= *tollera*) che tu lo dimentichi (*Is. XLIX, 15*).

E più, questi matti, presi dall'amore disonesto, mai non stanno senza pensiero di quel pezzo di carne con due occhi, se pure a mala pena allora non lo lascino per quando (= *allorché*) avesse fornicato con un altro. E l'amore spirituale fa che tu corri dietro a colui che ti ha offeso e si è spartito (= *diviso*) da te, ed in un certo modo fornicato. [S-55]

Quanto più accade questo verso Dio, il quale si fa tuo amoroso (= *amante*), e figliuolo, e padre, e madre insieme, e sempre sta con te, anzi, se tu fornichi e sparti da Lui (= *se lo tradisci e te ne allontani*), Egli ricerca, ti chiama e di continuo ti invita. E perciò pochi sono stati quelli che l'abbiaio gustato e siano spartiti (= *si siano divisi*) da Lui; e se per caso si sono allontanati da quel Bene infinito, mai più o quasi mai più ci sono ritornati. Oh, infelici quelli che l'abbandonano, e beati quelli che stanno. nell'abisso di quella Dolcezza eterna!

E questa è la causa, Carissimo, che la vita spirituale vuole che tu non torni indietro e che tu non possa stare (= *fermarti*); ma, subito che tu l'hai gustata,

tu vai avanti di giorno in giorno, e dimenticandoti il passato tu attendi all'avvenire (*Phil. III, 13*): perché questo è un cibo, che chi ne mangia ancora ne desidera; ed è un bere, che chi l'ha gustato ancora ne vorrebbe (*Eccli. XXIV, 29*); e, in un certo modo, ti estingue la sete e te la causa; e chi non lo gusta non lo intende, e chi non lo sperimenta non sa l'effetto di questo vino. **[S-56]**

Ti basti dunque che io concluda che lo Spirito ti fa sempre ricordare di Dio *etiam* che tu dorma, perché, dormendo te; il cuor tuo vigila (*Cant. V, 2*), e insieme con la Sposa della Cantica dici: "Mostratemi quello che ama l'anima mia. L'ho trovato e non lo lascerò, ma sempre lo terrò stretto" (*Cant. III, 4*). Oh, dolci amplessi! Oh, beati [quelli] che una volta vi si ritrovano ed ivi si riposano!

2. Tu vedi, Carissimo, esser possibile pervenire a questo stato, che è eccellentissimo, perché:

- naturalmente tu conosci Dio attraverso le creature e le cose invisibili attraverso le visibili (*Rom. I, 20*);
- per il lume soprannaturale, ma della legge vecchia, tu comprendi Dio, ma in figure ed ombre;
- ma in questo lume tu Lo vedi quasi "revelata facie" (*2 Cor. III, 18*), e con Lui tu parli, con Lui tu conversi e tu puoi senza bugia chiamarti un dio in terra. Oh, stato felice, ma difficile e da pochi ritrovato! Questo è lo stato al quale ti conducono, chiamano ed invitano i capitoli di questa nostra .A.; a questo devi **[S-57]** bramare e sospirare notte e giorno; a questo hanno redrizzato (= *diretto*) il loro corso tutti i Santi, ed è parso loro esser bene dimorare in esso. Matti ed infelici sono quelli che qui non si trovano.

Ostacoli a questo Stato

1. Pochi sono, Carissimo, [quelli] che qua vogliono correre, perché stretta è la via che conduce al cielo, e pochi vi entrano per quella (*Mt. VII, 14*); e pochi vogliono farsi violenza, ed i soli violenti lo rapiscono (*Mt. XI, 12*), e di quei pochi la minor parte lo conseguono: tra i quali siate solleciti voi, acciocché fra quei pochi vi possiate ritrovare. Tutti corrono, "et unus accipit bravium" (*I Cor. IX, 24*); cioè pochi.

E mi dubito assai che non siamo di quelli, perché non andiamo - come dissi l'altra volta (*cf. Serm. I, pagina 29*) - per la porta; perché non incominciamo dal primo grado e scalino, e poi andiamo ordinatamente.

Vuoi tu, Carissimo, comporre l'animo tuo? Vuoi tu che si fermi in Dio? Vuoi che altro non senta, se non Dio? **[S-58]** Comincia dai tuoi sentimenti, perché la morte entra per le finestre (*Jer. IX, 21*).

E invero tu puoi conoscere che tutto il tuo interiore procede dall'esteriore, perché l'amore nasce dalla cognizione, dove (= *per cui*) si possono amare le cose mai non viste, ma non quelle che al tutto sono incognite. E la cognizione tua interiore e della mente procede dall'esteriore: dal che è causato che quando l'intelletto tuo considera Dio, lo considera sotto similitudine corporale, con lineamenti ed altre condizioni corporee.

2. Oh, Carissimo! Custodisci i tuoi sensi, e, sopra tutti gli altri, la lingua tua, perché è piccolo membro, ma spesso causa di gran male (*Jac. III, 5*), Certo colui è perfetto che non offende (= *manca*) nel parlare (*Jac. III, 2*); e chi dice di esser religioso e non raffrena la lingua sua, la Religione sua è vana (*Jac. I, 26*). Perciò il Profeta, il quale era veramente spirituale, diceva: "Ho detto e determinato di custodire le vie mie, cioè le operazioni mie, acciò non falli nella via mia" (*Ps. XXXVIII, 2*). [S-59]

Sicché concludi che il principio della rovina tua e che la mente tua vada vagabonda, è che la tua lingua non è corretta ed emendata.

E che ammirazione (= *meraviglia*) è questa, se un tanto male procede da così piccolo principio? L'esperienza ti mostra che chi non può fare le cose più facili, manco (= *tanto meno*) fa le più difficili. La lingua tua è vallata (= *trincerata*) dentro le labbra e i denti; ed inoltre è sottoposta all'imperio (= *comando*) della volontà; e perciò, essendo stretta fra tante catene, non molta difficoltà si richiede a domarla. Ma la mente tua è soggetta solo alla volontà, e perciò è più libera ed è più difficile il farla star quieta.

La lingua è corpo, la mente è spirito. La lingua qualche volta si stracca (= *stanca*), la mente dura di più e sta più salda. Pertanto, se sei vinto dal più debole, facilmente sarai vinto dal più gagliardo. Chi è infedele nella cosa minima, sarà ancor più infedele nella maggiore (*Lc. XVI, 10*). Dio ti ha dato questo talento della lingua, e tu lo spendi male, e in disonore e vituperio suo e dei suoi [S-60] Santi. Quanto più farai questo nel talento più prezioso che è lo spirito tuo?

3. Oh. Carissimo! Sappi che Dio procede in modo contrario all'uomo. Dio prima causa la grazia e il lume suo nell'anima, e poi lo infonde nel corpo;
- e prima infonde il lume suo negli Angeli e poi nei Profeti per ministero degli Angeli;

- e ultimamente [infonde il lume] nel popolo e plebe per mezzo dei Profeti, dove (= *per cui*) nella Scrittura i Profeti e i Sacerdoti sono chiamati Angeli (*Mal. II, 7*).

Voglio dirti che Dio comincia dall'alto e viene al basso; ma l'uomo, volendo ascendere, comincia dal basso e va all'alto; cioè l'uomo lascia prima l'esteriore ed entra nel suo interiore, e da quello va alla cognizione di Dio.

Se dunque l'uomo è turbato e pieno di strepiti di fuoriviva (= *esterni*); come starà in casa? Ricordati che Cristo diceva: "Quando fai orazione, entra nella tua camera - cioè nel tuo cuore - e sara (= *chiudi*) la porta - cioè i tuoi sentimenti - ed allora pregherai il tuo [S-61] Padre nell'abscondito (= *in segreto*) e Lui ti esaudirà (*Mt. VI, 6*).

Conclusione

Concludi adunque e dì: la causa della mia imperfezione e che io non ascenda alla stabilità della mia mente, è la mia lingua e l'inosservanza del secondo Comandamento. Perché la mente tua è come un mulino nell'acqua, il quale ha la ruota sua che sempre cammina; così, la mente tua sempre lavora. Ma se tu vi poni del frumento, macina del frumento; se tu vi poni loglio e veccia, macina loglio e veccia. Così, se tu poni nella mente tua buone immaginazioni

e pensieri, si esercita circa di quelli; se cattivi, cattivi. E questo *maxime* (= *soprattutto*) procede dalle parole oziose e cattive, perché sono la semente delle cogitazioni umane (= *il seme dei pensieri cattivi*) e sono ancora i frutti che nascono da quelle, dove (= *per cui*) "la loquela tua ti fa manifesto" (*Mt. XXVI, 73*).

Pertanto, Carissimo, esamina molto bene la lingua tua, e *maxime* vedi se tu [S-62] osservi questo secondo Comandamento, perché, osservandolo, facilmente potrai ascendere alla per perfezione; non osservandolo, tu ti affaticherai invano. Dica ognuno quello che vuole. Ricordati del detto di sopra: "Chi dice sé essere religioso e non raffrena la lingua sua, la Religione di costui è vana" (*Jac. I, 26*).

Ma acciocché più presto tu possa ritrovare il marcio della tua coscienza, ascolta una breve esposizione del secondo Comandamento, e poi darai la sentenza tua.

PARTE SECONDA: MORALE

Esposizione del Comandamento

Disse Dio: "Non torrai (= *userai*) il nome di Dio invano, perché ognuno che invano lo piglierà, non uscirà senza pena" (*Ex. XX, 7*).

Pratica del Comandamento

1. In queste parole, Carissimo, si comanda che si dica il vero e si vieta di dire il falso; e poi [si comanda che] non si giuri se non rare volte ed in testimonio [S-63] della verità. Perciò il giurare spesso è male, dato (= *anche ammesso che*) si dica il vero, perché tu adduci Iddio in testimonio, il quale, essendo una suprema Maestà, non si conviene addurla per ogni frascheria; e *maxime* che molte fiata per una cattiva consuetudine, si giura ancora in cose di cui ci pentiamo, come Erode, il quale giurò alla figliuola saltatrice (*ballerina*): "Etiam si dimidium etc." (*Mc. VI, 23*), e poi si pentì, ma per non romperlo (= *venir meno al giuramento*) le diede il Capo della scuola delle virtù e grazie, di Giovanni Battista. Vedi tu che male uscì dal facil giurare?

Oh, miseria degli uomini! Questo non pare loro poco. Giurano il falso vero, il vero falso; il bene male, ed il male bene; il giusto ingiusto, e l'ingiusto giusto; il dubbio certo, ed il certo dubbio. Giurano contro i Comandamenti di Dio, contro i Comandamenti della Chiesa, contro la salute non solo dell'anima del prossimo, ma della loro propria. Quante volte promettono di fare o non fare qualche cosa con animo contrario, ovvero conoscendo [S-64] per certo che non possono attendere (= *mantenere*) quello che promettono. Oh, meschini! Oh, infelici! Purché corra un soldo, del resto non si curano!

Per questo [Comandamento] ancora si vietano le bestemmie, quali ogni animo ben composto le aborrisce. E perciò, [tra]lasciando il parlare di quelle, adesso, Carissimo, ti voglio te (= *qui ti voglio!*): perché le cose predette sono grandi, quelle che seguono paiono agli uomini del mondo piccole, e non di meno causano grandi mali.

2. Credi tu che l'adulazione sia una mala radice? Credilo. Dicono: "Piove". Risponde l'adulatore: "Piove". "Fiocca" (= *nevica*); "fiocca"; "Il tale è un ribaldo" (*furfante*); "il tale è un ribaldo". "Vorrei fare così"; "Sta bene". "Non vorrei farlo"; "Sta male".

Palpa, se tu sai (= *adula pure, se credi*): tu rovinerai te e il fratello. E il peggio si è che molte volte [egli] si compiace nel male, non contradicendolo (= *siccome tu non glielo contraddici*), dato che (= *se pur*) non glielo lodi.

[S-65]

In questo capitolo sono tutti i cerimoniosi: gli inferiori verso i loro Superiori, per la maggior parte; e non solo questi, ma ancora quelli che reputano il prossimo superiore e gli hanno troppo rispetto. Chi ti dicesse di voler narrare tutti i mali dell'adulazione, non gli credere niente, tanti sono.

3. Dì ancora, Carissimo: quanti mali causa la semplice simulazione e duplicità? (= *doppiezza*). Solo ti basti questo: che è odiosa a Dio (*Prov. VIII, 13*), e a tutto il mondo, e alla stessa natura. Il simulatore inganna il suo amico, e lo Spirito Santo fugge dai cuori doppi.

4. Ma la bugia - la bugia, dico, senza danno del prossimo - è il contrario di Dio. Oh, spirituali dei tempi moderni, che siete così bugiardi! Paolo non volle mai dire una bugia, sebbene avesse potuto guadagnare tutto il mondo, e guadagnarlo a Cristo (*Phil. III, 8*). E voi? voi?... Taccio per il meglio. La bugia è contraria alla Prima Verità; la bugia è figliuola del demonio (*Jo. VIII, 44*); una [sola] bugia è atta (= *basta*) a togliervi **[S-66]** tutto il credito; la bugia fece morire Anania e Saffira; la bugia distrugge tutto il fondamento del vivere spirituale. Sicché, Carissimo, fuggila, fuggila, ti dico.

Conclusione

Concludi adunque e dì: io voglio vivere spiritualmente, io voglio diventare un medesimo spirito con Dio (*1 Cor. VI, 17*), io voglio che la conversazione mia sia in cielo (*Phil. III, 20*); io voglio avere Dio sempre nel cuore, e posso - dato che (= *quantunque*) sia difficile - e perciò voglio raffrenare la lingua mia.

Voglio non giurare, e - pur giurando - giurerò in verità; giudizio e giustizia.

E più non voglio adulare, perché quelli che magnificano l'uomo, [quegli] stessi l'ingannano.

Non più simulerò, perché coi semplici parla Dio (*Prov. III, 32*). Non più mentirò, perché sarei figliuolo del demonio, il quale è bugiardo, e dal principio non stette in verità, ed è padre delle bugie **[S-67]** (*Jo. VIII, 44*), ed io, per conseguenza, sarei nel suo regno ed eredità.

Ma tutto verace, tutto semplice, tutto schietto, preparerò il mio cuore a Dio: il quale per sua grazia lo inhabiti (= *vi abiti stabilmente*) e lo faccia suo tempio.

Amen. **[S-68]**